

MEDICINA AYURVEDICA

In India a caccia di farmaci

Efficaci 400 piante su duemila studiate



TAPARINDO

A coesistenza della medicina occidentale con le medicine tradizionali, caratterizzate da sistemi sanitari a-ayurvedici, in India, è un compito di fronte alla medicina moderna, le mediche tradizionali sono ancora largamente praticate. Per evitare un'ulteriore perdita di informazioni, gli studi e le pratiche mediche sono state regolamentate. Secondo statistiche ministeriali indiane della Sanità nel 1987 vi erano 116 farmacie e 66 dipartimenti e centri medici dedicati a queste medicine, più di 12 mila dispensari e 700 ospedali. Oltre 290 mila i praticanti iscritti al ministero. Questi pochi dati sono sufficienti a dimostrare l'importanza che la politica della Sanità indiana attribuisce alle medicine tradizionali.

Il termine sancrito di *ayurveda* (Ayur, la cui teoria è già stata codificata all'india da duemila anni fa. Negli ultimi tempi i praticanti ayurvedici lo che si presentano tali) si moltiplicano in Europa, in Germania e in Francia. Un recente interesse si sta sviluppando soprattutto tra gli indiani ed allievi delle discipline dello yoga, ma purtroppo l'invulgazione non è sempre

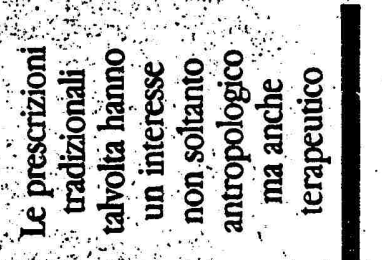
CANNELLA



ALOE



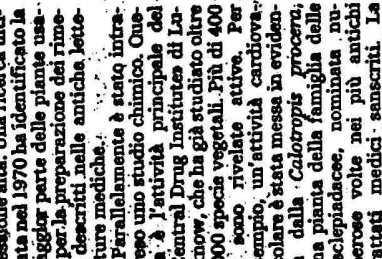
ZENZERO



NOCE MOSCATA



CINNAOMO



Le prescrizioni tradizionali talvolta hanno un interesse non soltanto antropologico ma anche terapeutico

accompagnata da approfonditi studi riguardanti l'autenticità, l'innocuità e l'efficacia delle pratiche, e spesso si tende ad esagerarne le possibilità. Parallelamente all'interesse del pubblico per le medicine esoteriche, grazie all'impulso di alcuni ricercatori universitari, sono stati costituiti gruppi di studio interdisciplinari nelle maggiori città d'Europa. A Torino il Cesameo (Centro di studi sul Medio ed Estremo Oriente) ha inserito lo studio della medicina indiana tra le sue attività. A Parigi dal 1983, mediante i farmacopee indiane sono state d'insegnamento e ricerca presso la IV sezione dell'Ecole Fra-

tiques des Hautes Etudes.

L'ayurveda fin dalle sue origini dà grande importanza all'igiene e alla dialettica sia nella prevenzione sia nella cura. Essendo il cibo alla base del processo della vita, conoscendo l'identità e la proprietà di ogni costituente vitale, si può, facendo uso di cibi rispettivamente simili o dissimili, aumentare o ridurre ogni costituente vitale, raggiungendo così l'equilibrio che è alla base della salute complessiva dell'individuo. Lo studio della dialettica è estremamente sviluppato, testi medici classificano tutte le varietà di prodotti commestibili, indicandone le diffe-

renti proprietà. L'ayurveda pone una particolare attenzione al momento che precede e che segue il pasto. Colui che si appresta alla tavola, dovrà evitare sforzi fisici e avere cuore e sensi tranquilli. Le regole igieniche sono molto particolareggiate. Il bagno deve essere seguito da unzioni. Tutti i muscoli del corpo devono essere massaggiati, palpato uno per uno. Il cuoio capelluto deve essere frizionato con preparati oleosi. Inoltre l'uomo saggio ricercherà anche la essenza morale dell'organismo: dovrà porre attenzione all'impulso dell'avvidità, della gelosia, dell'invidia e dell'odio, consi-

derati veleni psicologici. I testi sancriti indicano al paziente come riconoscere i falsi praticanti della medicina. I buoni medici devono essere esperti sui 35 frutti e radici terapeutiche, sui 5 sali, sulle 8 urine e da scorza, sulle 32 polveri e paste, sui 600 purgativi, sulle 500 tisane e così via. La penisola indiana gode di tutte le possibili condizioni climatiche e quindi offre un terreno favorevole a un gran numero di piante officinali. La Carasambita attesta l'uso terapeutico di 345 specie vegetali e la Susrutasambita ne menziona circa 400. I rimedi che se ne

traggono devono non solo essere in grado di curare i sintomi, ma tendere a ottenere un miglioramento dell'organismo nella sua totalità e qualunque elemento si usi come medicina non deve produrre effetti secondari. Solo in epoca relativamente recente si è intrapreso lo studio scientifico della farmacopea ayurvedica, sia in India sia nei Paesi occidentali. Tra i primi lavori di ricerca si deve ricordare quello su una delle erbe indiane più note alla medicina occidentale: la *Rauwolfia serpentina* Benth. Della Saragan- dha dei testi medici sancriti, è stato possibile ottenere un pre-

parato per il trattamento della pressione alta. Una ricerca ultimata nel 1970 ha identificato la maggior parte delle piante usate per la preparazione dei rimedi descritti nelle antiche letterature mediche. Parallelamente è stato intrapreso uno studio chimico. Questa è l'attività principale del Central Drug Institute di Lucknow, che ha già studiato oltre 2000 specie vegetali. Più di 400 si sono rivelate attive. Per esempio, un'attività cardioregolare è stata messa in evidenza dalla *Calotropis procera*, una pianta della famiglia delle Asclepiadacee, nominata numerose volte nei più antichi trattati medici sancriti. La medicina tradizionale dell'India ne utilizza fiori e foglie applicandoli sulle ferite e contro le infiammazioni. La si ritrova anche nei preparati contro l'ipertensione e in altre malattie, che l'ayurveda raggruppa nelle affezioni del sangue. Altre specie come la *Colchicum luteum* Baker (una *Lilacea*), presenta un'attività anticancerosa.

L'esplorazione di questa farmacopea potrà arricchire il nostro bagaglio terapeutico, così come lo studio della dialettica e della prevenzione indiana potrà integrare la medicina ufficiale.

Guy Mazars
Univ. de la Sorbonne, Parigi
Ailida Dal Degan
Pres. SARASVATI, Torino